

A FIANCO DELLE ISTITUZIONI L'ALIEUTA AFFRONTA I PERICOLI CHE CORRE L'ACQUA

Ebbene, si deve riconoscere che dall'uomo giungono i rischi e le alterazioni per l'insieme dei beni naturali che ci circondano.

I vantaggi conquistati con il benessere non devono essere sopraffatti dalla compromissione del territorio. Tocca a noi uomini di buona volontà provvedere ad arginare le conseguenze negative dello sviluppo, mettendo in atto i piani di difesa, di ripristino e di valorizzazione. Sono i compiti dei nostri Enti Locali, delle Regioni, delle Province e dei singoli Comuni.

Sono nati i parchi naturali, le aree protette, le oasi faunistiche e tanto, tantissimo vi è da fare.

Un miliardo e 400 milioni di persone del pianeta su 6 miliardi di abitanti, non hanno accesso all'acqua potabile.

Può succedere che nell'anno 2020, quando la popolazione mondiale sarà di circa 8 miliardi di esseri umani, il numero di persone senza accesso all'acqua potabile aumenti a più di 3 miliardi.

Le risorse idriche della Terra diminuiscono sempre di più: nel 1830 eravamo 1 miliardo. Cento anni dopo (1930) 2 miliardi e dopo soli 30 anni, nel 1960 3 miliardi; nel 1975, 4 miliardi.

Da un rapporto dell'ONU addirittura del 1973 **ogni minuto nascevano 235 bambini e morivano 96 persone** (aumento della popolazione mondiale: 139 unità ogni 60 secondi).



L'acqua è patrimonio dell'umanità. La salute individuale e collettiva dipende da essa.

Assicurare l'accesso all'acqua per i bisogni vitali e fondamentali di ogni persona e di ogni comunità umana è un obbligo per l'intera società.

E' compito infatti delle generazioni attuali di usare, valorizzare, proteggere e conservare le risorse d'acqua in modo che le generazioni future possano godere della stessa libertà di azione e di scelta che per noi stessi oggi auspichiamo.

Non allontaniamoci dall'ambiente naturale! Ascoltiamo l'SOS dei pescatori!



Giuseppe Arcimboldo.
Ritratto dell'Acqua,
1565,
Museo di Vienna

La Galleria dei pesci

L'ANGUILLA

Si nutre di molluschi, lombrichi, larve di insetti e di pesci. Si riproduce nel mare del Sargassi per poi andare a vivere nel bacino del nord Europa, in Italia, lungo le coste atlantiche, dall'Islanda all'Equatore. Ama acque lente, torbide, ricche di vegetazione e trascorre il giorno nascosta nel fango del fondale, sotto radici o tra le alghe, aspettando la notte per cacciare.

La pelle è spessa e molto viscosa a causa dell'abbondante muco che svolge diverse funzioni.

I maschi raggiungono i 15 anni di età e i cm 60 circa di lunghezza. Le femmine arrivano a misurare 1,5 metri di lunghezza e risalgono fiumi e torrenti fino anche 1000 metri di altitudine. Può vivere fino a 50 anni, i suoi lunghi viaggi ne fanno certamente una vera "globetrotter".



UNA COSA CHE POSSIAMO FARE: SALVARE I FONTANILI E I NOSTRI CORSI D'ACQUA

Una palestra di vita per tinche, lucci, anguille e gamberi...

I fontanili, specchi d'acqua dove la maggior parte del liquido è di origine risorgivo (viene dal sottosuolo) sono la nostra grande risorsa e speranza per un ambiente sano e pulito.

Essi sono i guardiani di un mondo migliore perché il loro stato di salute, quando è ottimo, ci conforta e rassicura. Ricordiamoci sempre che se stanno bene i pesci, vuol dire che stiamo bene anche noi.

Mauro Pesatore



I pescatori, da soli e tutti insieme, possono aiutare la Terra.

Un tipico aspetto di "risorgiva" d'acqua.

Il "Canale del latte" (qui a sinistra) è l'esempio evidentiissimo di come l'uomo, attraverso il proprio lavoro e con il forte aiuto delle istituzioni, possa intervenire nell'ambiente per migliorarlo.

Lo sapevate che qualche anno fa il colore di quest'acqua era appunto il bianco latte? Ora è tornato ad essere pulito!

UNICEF

E' il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, che è sempre in prima fila per combattere la sete e la fame nel mondo intero.

● Quante vite umane si riuscirebbero a salvare, quanti letti di ospedale e soldi si potrebbero risparmiare se tutti potessero essere certi della purezza dell'acqua?

Il pescatore è il primo a saperlo, per una ragione apparentemente frivola, se è un pescatore dilettante (il suo passatempo e svago); e per una ragione interessata (la sua sopravvivenza economica) se è un pescatore professionista.



L'orgoglio del pescatore è il poter dichiarare di essere sempre stato tra i primi a dare l'allarme e a dotarsi, nel suo piccolo, di regole di protezione. Il Paese di Vattelapesca è nato per parlare ai ragazzi anche di queste cose. Sarà solo una goccia d'acqua la nostra, ma dovrà essere acqua pulita: milioni, miliardi di gocce per accarezzare la corsa vivace dei nostri pesci.





L'Idroscalo fin dall'origine venne chiamato "il mare di Milano". Oggi all'IdroPark Fila vi sono rive e spiagge attrezzate e nel suo bacino è possibile praticare, oltre alla pesca, ogni tipo di sport acquatico, anche con l'aiuto di istruttori.

Dal Diario di Mario Pescatore

Qui all'Idropark Fila ho visto un sacco di novità: una volta era l'aeroporto degli idrovolanti, ecco da dove viene il nome originario di Idroscalo.

Gli aerei, con i grandi pattini galleggianti, erano (e sono) gli idrovolanti.

Un vero mito: sono stati gli ardimentosi "sorci verdi" della grande trasvolata dell'Atlantico.

Io studiavo a scuola l'eroica impresa guidata dal comandante aviatore De Pinedo, detto "l'aquila d'Italia".

Bene, l'Idroscalo è nato nel 1927, e oggi diventa più bello e godibile ogni giorno che passa.

Sono contento di aver visto nascere qui il **Paese di Vattelapesca**, perché al **Laghetto** si possono trovare, sia i momenti di ricerca e apprendimento, che quelli del tempo libero.

Mario Pescatore



Il Laghetto...

Il Paese di Vattelapesca

E' un paese magico che non si sa dov'è, ma spesso lo trovi dentro di te.

E' un po' sommerso, non si sente un verso, ma insegna a pensare e i pesci ad amare.

Dovunque sia, è il paese della fantasia.

Difficile da scoprire, appare qua e là quando vi è la buona volontà.

Questo magico paese vattelo a pescare: è nato all'Idropark Fila, che di Milano è il mare.

Aperto ai giovanetti, racconta storie per chi vuol pescare.



1929: un idrovolante della gloriosa Caproni sta per decollare.



Due vecchie immagini della fase di costruzione del bacino dell'Idroscalo.

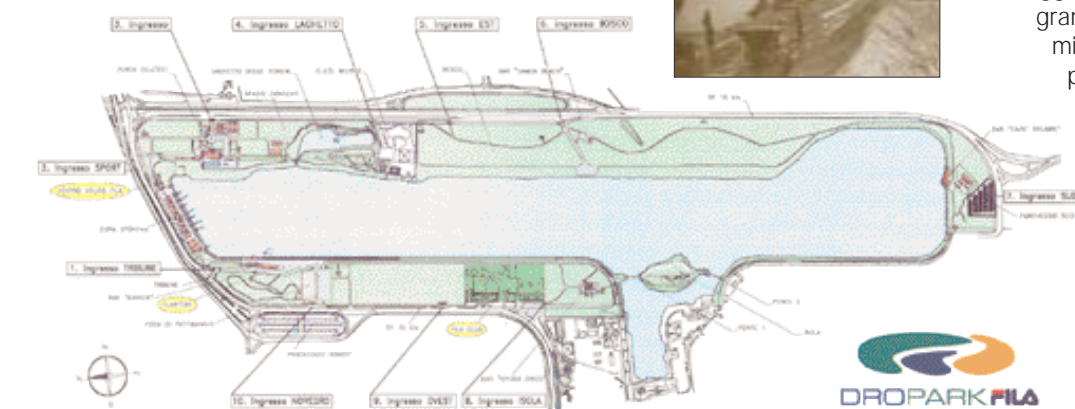


Natura, sport e tempo libero

Oggi, con il nuovo nome Idropark Fila, il più grande bacino idrico di Milano, ha due grandi missioni: la vocazione naturale-ambientale, per la salvaguardia, la ricerca e l'apprendimento; e quella dello svago, lo sport e il tempo libero.

L'Idropark Fila è un parco pubblico attrezzato di 1.600.000 metri quadrati, di cui oltre la metà è costituito d'acqua.

Uno speciale regolamento di pesca tutela il corretto svolgimento di questo sport.



Tutto quello che la Provincia di Milano fa con l'aiuto dell'imprenditoria privata va a vantaggio anche dei giovani alunni delle scuole: Idropark Fila è la gioia di scoprire e vivere, a tutte le età, ogni genere di lieta attività. Anche l'Idroscalo è un esempio di intervento dell'uomo che oggi, con il progetto Idropark si fa carico di valorizzare e proteggere la risorsa preziosa delle acque. **Chi più di ogni altro conosce l'importanza e il valore di questi beni naturali è il pescatore, perchè spesso vive a stretto contatto, proprio con la natura.**



Tutta la famiglia, a tutte le età, può vivere all'Idroscalo momenti indimenticabili.

La Galleria dei pesci

LA LAMPREDA

La piccola Lampreda padana vuole le acque fresche e pulite delle risorgive. Per cinque anni rimane in forma di larva, poi avviene la metamorfosi e diventa adulta, solamente per poco più di mezzo anno...in questo ultimo periodo di vita non si nutre più e prepara il "nido" per l'atto finale: tramandare la specie.

Il Fontanile

Nei casi di risorgiva naturale, da secoli l'uomo interviene creando la "testa di fontanile" con un scavo poco profondo in cui si fissa un tino di rovere o un largo tubo di ferro o cemento. In tal modo l'acqua della risorgiva zampilla in superficie, e se ne va allegramente lungo un canale detto "asta", preziosa linfa dei campi coltivati.



GOBIONE

Raramente supera i 14 centimetri di lunghezza. Il Gobione trascorre il suo tempo preferibilmente vicino a fondali sabbiosi. Si nutre di piccoli crostacei e molluschi. E' ghiotto di larve e di insetti.



COBITE COMUNE

Mangia larve di insetti e alghe verdi. Questa particolare specie è endemica dell'Italia settentrionale. Da noi in provincia di Milano (e non solo) la chiamano "uselina". Raggiunge al massimo i 12 centimetri di lunghezza. Ama fondali sabbiosi e melmosi.

Un consiglio di Mario Pescatore

E' indispensabile imparare la **tecnica del rilascio** del pesce catturato, (catch & release) per rispettare i regolamenti di pesca e le norme legali (specie da difendere, taglie troppo piccole, periodi di riproduzione).

Ma il rilascio è importante ogni volta che il pescatore voglia lasciar libero e vivo il pesce, anche in caso di taglie pesanti di ogni specie ittica, nello spirito cavalleresco di "onore ai vinti".

Mario Pescatore



SANGUINEROLA

Piccolissima (raramente cm 10 di lunghezza), vive in acque ossigenate, fresche e limpide. Si ciba di alghe e larve di insetti. Quando s'innamora lungo la sua linea laterale compare una striscia dorata e nella parte inferiore del corpo, addirittura, "arrossisce".